

Una prerogativa dello Stato emettere francobolli?

Nella rubrica IN&OUT di maggio, il Mascherone pone una domanda aperta "Perché mai a emettere i francobolli deve essere lo Stato?" Sentiamo cosa dicono gli esperti e gli addetti ai lavori

Il ragionamento dell'arguto e anticonformista corsivista dell'Arte del Francobollo è semplice e lineare, come si può notare dalla seguente sintesi.

Una volta *"il francobollo serviva per fruire del servizio postale (e infatti sopra c'era scritto "poste") e il servizio postale era gestito da un'Amministrazione dello Stato"*. Poi però *"fin sul finire del Novecento lo Stato italiano ha deciso di liberarsi del fardello di un'amministrazione statale da tempo a tutto deficit, trasformandola prima in EPE e poi in SpA, e sopprimendo poi anche il relativo ministero. L'unica cosa di cui lo Stato non volle liberarsi fu il francobollo... che fu dato in dotazione al ministero dell'Economia e Finanza"* e via via *"fino all'attuale delle Imprese e del Made in Italy"*. Ma risulta strano *"che sia un ministero, cioè lo Stato, a produrre "buoni cartacei" che dovrebbero essere usati per fruire dei servizi ... gestiti da un'azienda privata, anche se controllata per il 75% dallo Stato"*. Per di più con l'azienda in questione *"Poste Italiane che è semplicemente obbligata a commercializzarli, senza avere voce in capitolo ... sulla idoneità dei soggetti (che sovente non hanno mercato) né sulle modalità di vendita, in particolare quelle promozioni che oggi sono necessarie per qualunque lancio o rilancio"*. E *"se lo scopo era di mantenere la dignità del francobollo come carta-valore statale basta mantenerne il controllo"* come si fa in tanti altri settori; ma *"in tal caso più che al ministero delle Imprese e del Made in Italy l'incarico dovrebbe andare a quello dei Beni culturali"*.

In effetti con la privatizzazione delle poste in vari paesi, i confini istituzionali ed esecutivi che legano le autorità centrali (detentori della titolarità nominale delle emissioni filateliche con il nome dello stato o del territorio) alle amministrazioni postali, sono diventati materia complessa con diverse sfumature giuridiche e operative. Comunque sia, in paesi di lunga tradizione come Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, la natura "statale" delle emissioni è un dato di fatto. Ciò malgrado, va segnalato come in qualche caso operatori postali o altri soggetti a vario titolo, abbiano ottenuto concessioni di servizi e con l'emissione di francobolli di fatto privati; vedasi per esempio la *Bee Post* di Helsinki che fornisce servizi nell'area baltica con francobolli recanti i nomi di tre diversi paesi. Se si vuole, gli stessi francobolli personalizzabili rappresentano formalmente una produzione ibrida riconducibile all'amministrazione postale su cui però mani indipendenti – non necessariamente fornitori di servizi postali ma anche collezionisti o associazioni – operano interventi che, di fatto, eludono a livello grafico un controllo delle autorità preposte alla realizzazione dei bozzetti; con foto di famiglia o ritratti di sconosciuti, dentellati su bandelle o francobolli propriamente intesi e in origine con versioni in "bianco" da riempire.

Non pare quindi superflua come parrebbe la “domanda aperta” del *Mascherone*. Anzi, si può capire come oggi, a 160 anni dall'utilizzo del francobollo, con tutti i cambiamenti intervenuti nel tempo, sia necessario ipotizzare nuovi scenari circa l'emissione dei francobolli, pur mantenendo l'essenziale controllo statale a difesa della “dignità della carta-valore”.

Abbiamo quindi chiesto un qualificato commento a chi, in vari modi e funzioni, conosce bene il mondo della posta e della filatelia.


Sempre in attesa dei già enunciati Stati generali della filatelia, ci auguriamo che da queste risposte possa nascere una condivisione d'intenti che porti a rivedere quei meccanismi, oggi visibilmente zoppicanti, che regolano l'emissione dei nostri francobolli.

Ecco le risposte elencate qui di seguito rispettando l'ordine alfabetico dei compilatori.



**La sede del Mimit, il Ministero delle
Imprese e del made in Italy**





Il francobollo è una carta-valore che attesta il pagamento della tassa postale ed è uno degli strumenti con cui uno Stato esercita la sovranità. È fondamentale che si incrementi l'utilizzo del francobollo per lo scopo per cui è nato; trasferire l'emissione a soggetti privati - produzione e commercializzazione già lo sono - gli farebbe perdere autorevolezza, prestigio, stima, unicità, fiducia ed anche valore economico, trasformandolo in una semplice etichetta per collezionisti, con il rischio di destinarlo ad una fine inesorabile (erinnofili, miniassegni e schede telefoniche insegnano).

Beniamino Bordoni,

presidente USFI (Unione Stampa Filatelica Italiana)

